Anno XII. Martedì, 6 Dicembre 1859 Num. 339.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 5 dicembre

IL MINISTERO

Nel mentre l'Italia tutta aspetta con ansietà la notizia che il conte di Cavour è nominato primo plenipotenziario del Piemonte al nuovo congresso di Parigi, sorgono nell'interno dissidii e discrepanze di giudizii e di tendenze, a cui il partito liberale non può rimanere indifferente, e che importa di far cessare.

Ei sembra che la possibilità del ritorno del conte Cavour sulla scena politica abbia suscitato scontento e timore in alcuni, che pure appartengono alla falange liberale, e che per tenervelo lontano si voglia scavare un abisso fra lui ed il ministro Rattazzi.

Chi mai ha potuto credere che il conte Cavour avesse a stare lungi dalla politica palestra un giorno di più o di meno di quanto la convenienza e la opportunità richiedevano?

Per oltre quattro mesi non si è quasi parlato del conte di Cavour: il suo nome non fu profferito che poche volte, ed egli stesso, ritirandosi nella sua villeggiatura e pressochè isolandosi dalla politica militante, ha tacitamente invitato gli altri a non evocarlo.

Questo contegno del conte di Cavour merita di essere apprezzato dal paese, come non dubitiamo sarà stato apprezzato da' governi e dalla diplomazia estera.

Ma ora che la pace di Zurigo è firmata e ratificata, non vi sarebbe più ragione di pretendere che il conte di Cavour fosse lasciato in disparte e non si mischiasse nella politica attiva dello stato.

La nazione non comprenderebbe questi consigli di timida od interessata prudenza, essa che nell'illustre uomo di stato vede la personificazione della politica italiana.

Nè comprenderebbe meglio la taccia che si dà al conte di Cavour di aver voluto istituire un governo personale, circondandosi di *mediocrissimi* uomini.

Si è creduto sinora che nel regime costituzionale, governo personale significasse l'intervento dell'augusto capo dello stato più diretto di quanto consenta la responsabilità ministeriale, la prevalenza delle personali idee del principe su quelle de' ministri, espressione della maggioranza parlamentare. È la taccia che l'opposizione muoveva al governo di Luigi Filippo, ma che sarebbe ingiusta fra noi.

Altro governo personale non conosciamo, poichè non possiamo ammettere che s'ingeneri una confusione politica sommamente pericolosa, riguardando come governo personale il predominio che il primo ministro ha o può avere nel consiglio.

Chi meraviglia che il conte Cavour avesse una supremazia sui suoi colleghi? Che gli altri ministri dessero gran peso alle sue idee ed alle sue opinioni?

Nel presente ministero non si riconosce forse l'onorevole Rattazzi qual capo del gabinetto? Non si attribuisce a lui la parte principale negli atti politici e ne' provvedimenti governativi?

Vorremmo perciò accusarlo di aver introdotto il governo personale?

E Rattazzi e Lamarmora e Dabormida non furono già colleghi del conte Cavour? Sono questi gli uomini mediocrissimi di cui si era circondato? Oppure i ministri che ultimamente si ritirarono con lui?

I confronti sono sempre odiosi e noi non vogliamo farne; ma giova protestare in nome dell'onestà e della giustizia contro accuse non generose, perchè dirette a chi non è al potere, e fomentatrici di divisioni, perchè provocano rancori, che converrebbe con ogni studio attutire.

L'atto di politica parlamentare più importante ed utile pei suoi effetti, che abbia compiuto il conte Cavour, è stato il connubio: esso ha avuto tanta rilevanza ed ha esercitato tanta influenza nello sviluppo della politica nazionale, quanta ne ebbe la spedizione di Crimea, che preludeva alla guerra d'indipendenza.

Il partito clericale si avvide allora del colpo che era portato alle sue speranze: comprese che la formazione di un forte partito liberale capitanato dal conte Cavour e dal comm. Rattazzi toglieva per sempre a lui la possibilità di afferrare le redini del governo.

L'uscita dell'onor. Rattazzi dal ministero sembrava minacciare il connubio; ma non fu: la grande quistione nazionale tenne unito il partito parlamentare, e tutte le grandi deliberazioni della camera attestano una concordia d'idee, ch'è la più consolante prova di onestà politica.

Noi avevamo il nemico indigeno da combattere: avevamo il nemico straniero da sorvegliare: la situazione era grave e difficile; ma perchè questa situazione è ora cambiata, sarebbero giustificabili scissure e divisioni? Uniti nella sventura, congiunti dal pericolo, ci divideremmo dopo la vittoria? È forse compiuta questa vittoria? È allontanato ogni pericolo? Il partito liberale è tanto sicuro della sua forza, che non teme di compromettere la sua posizione, separandosi in frazioni diverse e contrarie?

Il conte Cavour non è infallibile: può aver commesso degli errori ed essersi talora sbagliato nella scelta di coloro che dovevano essere suoi cooperatori od esecutori della sua politica. Ma quanto più si è in posizione elevata, tanto più si è esposti a cadere in errore, e niuno vorrà fargliene grave colpa.

È incensurabile il ministero Rattazzi? Non si è egli mai sbagliato? Chi approva senza eccezione la scelta che ha fatta dei governatori ed altre recenti nomine? Si dovrà perciò gridargli addosso la croce?

L'esperienza ha giovato al conte Cavour, come giova a tutti gli uomini eminenti: e non dubitiamo che i suoi giudizi si siano ora modificati intorno a uomini e cose.

Non ha giovato pure al ministro Rattazzi? Chi disconosce in lui un fare più libero e più sciolto, ed idee più larghe in fatto di partiti e di uomini politici che per l'addietro? Non si potrebbe quasi tacciarlo di esser diventato troppo eclettico, se pure non sono gli uomini una volta dissenzienti dalle sue opinioni, che a lui si avvicinarono ed a lui offerirono il loro concorso?

La situazione del ministero corrisponde alla sua origine. Non si debbe dimenticare ch'esso è stato formato dopo i preliminari di Villafranca, con un paese da ordinare, e col regime de' pienipoteri.

Un ministero siffatto non può aver la forza di un gabinetto che si costituisse in mezzo ad una imponente maggioranza parlamentare e pel trionfo di un partito politico.

Ma credesi forse di rinforzarlo in faccia al paese ed all'Italia tentando l'opera impossibile di attenuare la politica prevalenza del conte di Cavour, e seminando la zizzania fra due uomini politici, la cui unione sarebbe una guarentigia di forza durevole e crescente pel partito liberale?

Volete preparare le elezioni politiche e le sedute del nuovo parlamento in questa guisa? Ma il ministero in quai panni si troverebbe? E qual disordine e confusione non ne emergerebbe nel partito liberale, sopratutto nelle nuove province, non ancora avvezze alle lotte de' partiti, e che non possono apprezzare le politiche divergenze, le quali rivestono più un carattere personale che non di principii?

Per quelle province come pel resto d'Italia, il conte Cavour è l'espressione più elevata della politica nazionale. Questa sua posizione è inattaccabile, e non si comprende come si voglia far credere che siavi qualche uomo politico che aspiri a presentarsi qual suo antagonista. Il solo supporlo sarebbe un'offesa al buon senso de' nostri uomini politici: sarebbe un'ipotesi assurda, sarebbe un disegno che immanchevolmente fallirebbe.

In luogo di suscitar antagonismi e riaccendare discordie, adoperiamoci a preparare, con prudenza, senza illusioni e senza esagerazioni, il terreno ad una effettiva conciliazione: ne abbiamo bisogno verso l'estero e verso il paese, alla cui educazione politica dobbiamo volgere i nostri sforzi.

Promuoviamo la conciliazione, chè questa sola può appagar i desideri e soddisfare i voti di quanti amano la patria e la libertà, per la libertà e la patria, e non per calcolo di privati vantaggi.

IL MEMORANDUM
DEL CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO
SULLA NEUTRALITÀ DELLA SAVOIA

Sotto questo titolo troviamo nel *Bund* l'interessante articolo seguente, nel quale, dopo un breve riassunto delle prime parti di quel lungo documento, si riportano per intero le ultime parti e la conchiusione.

« Dopo che questo memorandum venne stampato in francese ed in tedesco, e fu spedito al suo indirizzo, è permesso anche alla stampa di occuparsene. Una pubblicazione fatta anteriormente dalla *Gazzetta d'Augusta* fu l'opera di villana indiscrezione.

« Quest'atto diplomatico che occupa ben 35 pagine in quarto, getta prima un rapido sguardo sulle condizioni di diritto pubblico, nelle quali si trovava fino al 1792 la parte della Savoia della quale si tratta. Vien dopo un brevissimo cenno de' cangiamenti avvenuti nel periodo dal 1792 al 1814. Le più diffuse spiegazioni cominciano col capitolo intorno ai patti della prima pace di Parigi e del congresso di Vienna. A questo si uniscono le stipulazioni della seconda pace di Parigi. Vengono dopo il trattato di Torino del 1816 e la dichiarazione di neutralità del 1859, e finalmente si riassumono nel modo seguente le relazioni fondate sui trattati tra la Svizzera e la Savoia.

«« 1. Le provincie della Savoia delle quali si tratta (è questo il testo dell'ultima parte del Memorandum), che vengono indicate nel protocollo di Vienna del 30 marzo, e nella seconda pace di Parigi, sono incorporate nella neutralità svizzera. Tutte le potenze che firmarono i trattati del 1815 hanno l'obbligo di rispettare questa neutralità.

«« 2. La Svizzera ha il diritto, nel caso di guerra già scoppiata od imminente tra le potenze vicine, di occupare militarmente le provincie neutralizzate della Savoia, e le truppe sarde che per caso vi si trovassero, avrebbero a ritirarsene.

«« 3. Quando per la ritirata delle truppe sarde si renda necessario l'usare della strada attraverso il Vallese, la Svizzera è obbligata a concederlo.

«« 4. A tenore del protocollo di Vienna del 29 marzo 1815, appartiene alla Svizzera il diritto di comunicazione per oggetti militari e di commercio, tra Ginevra ed il Vallese mediante la strada detta del Sempione (attraverso il Ciablese) nello stesso modo come nella dichiarazione di Vienna del 20 marzo, venne concesso dalla Francia per la strada di Versoix (allora appartenente alla Francia) per la comunicazione tra Ginevra ed il cantone di Vaud; vale a dire che la strada deve sempre rimaner libera in modo che su di essa non abbiano ad essere molestate con ricerche doganali, nè le poste, nè i viaggiatori, nè i carichi di mercanzie che non possono essere assoggettate a nessun aggravio, e che il transito delle truppe svizzere non abbia a soffrire alcun impedimento.

«« È evidente che le condizioni stipulate per la strada del Ciablese non vengono per nulla alterate dal fatto che la strada di Versoix sia pervenuta più tardi tutta intiera sotto il dominio supremo della Svizzera.

«« Il libero diritto di transito per le milizie di Ginevra al mandamento di Jussy, stipulato nello stesso protocollo, non ha ora più valore atteso l'avvenuto *désenclavement* di quel distretto.

«« All'incontro, a tenore dell'art. 8 del trattato di Torino, le comunicazioni per oggetto di commercio fra le provincie della Savoia attraverso il territorio di Ginevra, devono essere libere in ogni tempo, salve le misure di polizia, alle quali restano sottoposti i sudditi sardi nello stesso modo che i ginevrini.

«« Restano pure intatte le stipulazioni speciali del protocollo di Vienna del 29 marzo relative al libero transito dal porto di Genova lungo la strada del Sempione in tutta la sua estensione, attraverso il Vallese e Ginevra.

«« 5. Nello stesso modo nel quale verso il paese di Gex la linea doganale francese sta discosta dai confini svizzeri, in conseguenza del protocollo di Parigi del 3 novembre 1815 e dell'art. 3 del trattato di Torino, anche i posti doganali sardi devono essere collocati a distanza dal confine svizzero-ginevrino (*zona libera*).

«« A tenore dell'art. 4 del trattato di Torino è concessa esente da ogni dazio la esportazione dal ducato di Savoia di tutti i viveri destinati al consumo della città e del cantone di Ginevra, salve le misure generali che S. M. potesse considerare opportune per il caso di carestia nei suoi stati.

«« Nel trattato di commercio tra la Svizzera e la Sardegna 8 giugno 1851, che venne conchiuso per la durata di dieci anni, vennero introdotte alcune più precise disposizioni intorno alle materie doganali di cui trattano i superiori numeri 5 e 6, le quali resteranno senza vigore allo spirare di quel trattato.

«« 6. Stando alle disposizioni degli antichi trattati, confermate dall'art. 23 del trattato di Torino, la Svizzera non può cedere nè alienare ad alcun'altra potenza il cantone di Vaud, nè la Casa di Savoia il Ciablese, Faucigny ed il Genevese, a motivo del mantenimento della buone relazioni di vicinanza.

«« Le due parti non possono fabbricare nuove fortificazioni l'una contro l'altra in prossimità dei confini, nè concentrare apparecchi di guerra, o mantenerli ad una distanza minore d'un miglio dal confine.

«« In un raggio di quattro leghe intorno a Ginevra, la Casa di Savoia non può raccoglier truppa, tener guarnigione od edificare fortezze. (Un simile favore fu stipulato per Basilea nella seconda pace di Parigi, dalla parte che confina colla Francia).

« All'esposizione delle norme basale sui trattati, tengono dietro nel Memorandum le seguenti notizie topografiche, statistiche e commerciali intorno alle provincie in discorso.

«« L'antico ducato di Savoia, posto a' piedi delle Alpi tra la Francia, la Svizzera ed il Piemonte, era diviso nelle provincie seguenti:

	Sotto il dominio francese cantone di
1. La Savoia propriamente detta . .	Chambéry
2. Il Genevese . .	Annecy
3. La provincia Carouge	Ginevra
4. La Moriana . .	S. Jean de Maurienne
5. La Tarantasia (od alta Savoia) . .	Moûtiers
6. Il Faucigny . .	Bonneville
7. Il Ciablese . .	Thonon

«« Oggi la Savoia si divide politicamente nelle due divisioni di Chambéry e di Annecy. Quest'ultima divisione comprende le provincie:

	anime		superf.
Del Chiablese, con una popolazione di .	58,000	l. q.	46
Del Faucigny, id. .	105,000	»	101
Del Genevese, id. .	107,000	»	80
	270,000	»	227
Queste tre provincie sono comprese interamente nella neutralità svizzera. Alla stessa neutralità appartengono, nella divisione di Chambéry			
Ugine e parte di Favarges (alta Savoia)	17,000	»	16
Della provincia di Savoia propriamente detta . . .	50,000	»	27
Totale dei distretti compresi nella neutralità	337,000	»	270

«« La parte di Savoia che non è posta nel territorio neutralizzato, conta all'incirca anime 245,000, e 285 leghe quadrate.

«« Il territorio neutralizzato confina all'oriente col Vallese, da S. Gingolfo sul lago di Ginevra al *Mont-Dolent* per una lunghezza di circa 14 leghe.

«« Al sud-est dal *Mont-Dolent* fino al *Col du Bonhomme* esso si appoggia alla catena montuosa del Monte Bianco, che forma per la lunghezza di 8 leghe una barriera inaccessibile. A partire da quel punto i confini meridionali sono costituiti dalla Tarantasia, e dalle parti non comprese nella neutralità dell'alta Savoia e della Savoia propriamente detta. La linea di neutralità parte da Ugine e corre in linea retta per Favarges e Lacheraines all'estremità meridionale del lago di Bourget e di là a S. Genix sul Rodano. Essa s'inoltra su cotesta linea fino nel bacino dell'Isère, comprendendo presso Ugine il corso superiore del ruscello Arly che sbocca nell'Isère presso Conflans. Questa porzione di confine ha una lunghezza di 20 leghe.

«« All'occidente da S. Genix fino al confine svizzero presso Chevrier, il corso del Rodano separa per una lunghezza di 16 leghe il territorio neutralizzato dalla Francia.

«« Al nord segnano il confine, il territorio di Ginevra ed il lago di Ginevra sopra una lunghezza di 20 leghe.

«« Da questa indicazione di confini risulta, che la Savoia neutralizzata confina per la lunghezza di 34 leghe colla Svizzera, di 28 leghe coi rimanenti stati sardi, e di 16 leghe colla Francia.

«« Riguardo ai bacini dei fiumi che corrono nella parte neutralizzata della Savoia, si deve fare una distinzione di grande importanza. Gli uni si dirigono verso il territorio svizzero; a questo appartiene il bacino della *Dranse*, che sbocca verso Thonon nel lago di Ginevra, e co' suoi affluenti abbraccia tutto il Ciablese; indi il bacino dell'*Arve*, che sgorgando dalla valle di Chamonny presso il Monte Bianco, riceve le acque di tutto il Faucigny e di una parte del Genevese, e sbocca nel Rodano immediatamente al disotto di Ginevra. A sinistra la linea di separazione del bacino di questo fiume viene formata da una catena, che partendo dalla catena del Monte Bianco al *Col du Bonhomme* continua per il *Col de Leicette*, il *Mont de Fleury*, il *Mont Salève* ed il *Mont Buache*, e termina nel Rodano, dirimpetto al forte *de l'Ecluse*.

«« Altri fiumi invece volgono il loro corso verso il confine francese. A questo numero appartengono i due *Ousses* ed il *Fier*, i bacini dei quali comprendono la massima parte del Genevese, ed una parte della Savoia propriamente detta.

«« Dietro le accennate direzioni delle montagne e dei fiumi si sono istituite le vie di comunicazione commerciale ed internazionale. Tutto il paese che giace nel bacino dell'*Arve* e della *Dranse*, vale a dire, una superficie di circa 145 leghe quadrate, con una popolazione di 160,000 anime, ha gli sbocchi naturali del suo commercio verso il grande bacino del lago di Ginevra e la città di Ginevra. L'esportazione dei prodotti di questo paese, cioè di tutto il Ciablese, del Faucigny e di una parte del Genevese si fa verso Ginevra, ed in parte verso le città e borghi del cantone di Vaud; e le popolazioni di questi luoghi sono assolutamente obbligate per procacciarsi i mezzi di sussistenza di rivolgersi a quei distretti. Le strade che costeggiano il corso dei fiumi, e la libera navigazione sul lago di Ginevra rendono anche proporzionatamente facili le comunicazioni con Ginevra e colle sponde di Vaud; mentre in direzione opposta, sia verso il canton Vallese, sia verso le provincie della Savoia poste più indietro, come sarebbe verso Annecy, Aix, ecc., il commercio non è possibile che superando i passaggi elevati delle montagne o facendo lunghissimi giri. Per questi motivi la città di Ginevra e la costa del cantone di Vaud devono esser ritenuti i mercati naturali per la vendita dei prodotti di tutto il bacino a sinistra del lago di Ginevra, cioè delle valli dell'*Arve* e della *Dranse*.

«« E reciprocamente è nella città di Ginevra principalmente che gli abitanti di quei paesi vengono a provvedersi di quanto loro abbisogna. Ivi essi fanno le loro vendite, ivi cercano il loro banchiere, ivi tolgono a prestito danari; circa 10,000 savoiardi vi trovano lavoro e stipendio, oppure ivi domiciliati trovano di vivere col mezzo dell'industria; l'industria di Ginevra occupa gente che sta molto addentro nelle provincie della Savoia delle quali si tratta, così che i loro destini commerciali sono legati nel modo il più stretto con quelli della Svizzera e di Ginevra.

«« In quanto, all'opposto, si riferisce ai territorii posti al di qua della linea sinistra di separazione del bacino dell'*Arve*, il loro commercio si dirige maggiormente nella direzione di Annecy e Chambéry, e le loro relazioni colla Svizzera sono di natura molto più debole.

Continua quindi il Memorandum, che riassumiamo per maggior brevità, ad esaminare i motivi che hanno indotto le potenze europee a dare una particolare importanza alla Svizzera, ed a crearle una posizione eccezionale. Strategicamente essa domina, in una lunghezza di 80 leghe, i passi che attraverso le Alpi conducono in Italia, e le origini di tre dei più importanti bacini fluviali dell'Eropa, quelli del Reno, del Rodano, e dell'Inn, cioè del Danubio. — Dimostra l'utilità che ritrassero nelle guerre del principio del secolo le potenze che fecero della Svizzera centro alle loro operazioni militari, e ne trae la conseguenza: «« che queste ragioni dovevano indurre le potenze a riconoscere ed a guarentire la indipendenza della Svizzera, ed a dichiarare solennemente che essa rispondeva egualmente a'veri interessi di tutti gli stati europei. »

Ma a dare sufficiente appoggio alla inviolabilità ed alla neutralità della Svizzera, si trovò necessario restituirle i territorii che ne erano stati staccati, Ginevra, il Vallese e la Valle di Dappes, e comprendere nel sistema della neutralità una parte della Savoia. E ciò particolarmente per far entrare in quel sistema la grande strada del Sempione, strada principalmente militare.

E qui il Memorandum si da a far risaltare l'importanza della neutralità della Savoia per lo stesso governo della Sardegna nel caso di una guerra contro la Francia, guerra nella quale una difesa di quella provincia difficilmente può riuscire efficace, ed ove la neutralità assicurando alle truppe piemontesi la ritirata per il Vallese, le sottrae al pericolo di essere tagliate fuori. «« È questo il secondo motivo della neutralizzazione della Savoia. »»

Nè è minore il vantaggio che ritrae la Svizzera stessa dalla assimilazione della Savoia alle sue frontiere militari, onde difendere la sua neutralità in caso di guerra. In luogo di una linea di cinquanta leghe, malagevole a custodirsi, il confine si riduce ad una lunghezza di 20 leghe, delle quali due terzi per la natura del suolo non abbisognano onde esser sicure del concorso degli uomini. Ed il Memorandum espone le ragioni strategiche per le quali la Svizzera non può, senza offesa dei proprii interessi rinunciare a questa ottima linea di difesa. «« Furono gli interessi di questa natura, che si riferivano alla sicurezza ed alla difesa nazionale della Svizzera, che costituirono il terzo dei motivi che provocarono la neutralizzazione della Savoia. »»

«« Tolto così ogni dubbio sulle considerazioni che hanno fatto prevalere questa neutralità, si tratta di sapere se esse possono essere ancora applicate alle circostanze presenti. Una quistione di tal natura deve essere evidentemente sciolta in modo affermativo. Per l'Europa, prima di tutto, la neutralità della Svizzera come pure quella delle provincie limitrofe della Savoia ha la medesima significanza che aveva nel 1815. In seguito alla costruzione di strade ferrate fino alle falde del Moncenisio, la strada del Sempione ha perduto, è vero, parte della sua importanza primitiva come strada militare; ma questa considerazione non è che apparente, giacchè tutto dipende dal conoscere quali siano gli stati in guerra fra loro.

«« Se, come lo si è veduto or ora nell'ultima guerra d'Italia, la Sardegna è alleata della Francia, ed il mare è aperto agli alleati, la strada del Sempione ha certo minore importanza, benchè, nel caso di una marcia vittoriosa degli austriaci sopra Torino, un esercito francese potrebbe aver avuto il pensiero di prenderli ai fianchi ed alle spalle passando il Sempione come fece Bonaparte nel 1800. Ma se in una nuova guerra, la Sardegna fosse nemica della Francia, e la partecipazione dell'Inghilterra alla lotta rendesse poco sicure le comunicazioni per mare, la strada del Sempione riacquisterebbe tutta la sua importanza, tanto più che in un non lontano avvenire, le strade ferrate vi farebbero capo ai due versanti delle Alpi (Arona e Sion).

«« Per la Sardegna egualmente, la questione è oggi la stessa come era nel 1815. Fino a tanto che essa resterà alleata della Francia, non v'ha dubbio che per le sue provincie savoiarde essa non avrà bisogno di ricorrere alla neutralità guarentita dall'Europa, ma se il sistema delle alleanze venisse a mutare, la Sardegna si troverebbe nella condizione di prima. L'ingrandimento che essa ha avuto al di là delle Alpi è bensì di natura tale da assicurarle una più forte posizione in Italia, ma non servirebbe a metterla in condizione di difendere più efficacemente che per lo passato le sue provincie savoiarde al di qua delle Alpi. E come, in seguito agli ultimi avvenimenti dei quali l'Italia è stata il teatro, la Sardegna come la nazione italiana hanno certamente ad entrare in modo più diretto e con maggiore influenza nel sistema politico europeo, si rendono più probabili le complicazioni tanto all'occidente che all'oriente, e dietro questa previsione la neutralizzazione della Savoia diventa per la Sardegna della massima importanza.

«« La neutralità della Savoia ha perduto ancor meno dell'antica importanza rispetto alla Svizzera. Essa è oggi tanto importante alla difesa militare de'suoi confini occidentali quanto lo era nel 1815. Senza la neutralità della Savoia, i nostri cantoni occidentali, Ginevra, Vaud ed il Vallese sarebbero meno suscettibili di difesa. Questa neutralità assicura inoltre alla confederazione la facoltà di poter pronunciare una parola in caso di modificazioni nei rapporti di sovranità della Savoia, e gli antichi trattati le guarentivano già questo diritto espressamente. A queste considerazioni se ne aggiungono altre di economia nazionale e di interessi commerciali che ai nostri giorni hanno maggior preponderanza che in passato, e che hanno tra loro una sì stretta connessione, che qualunque perturbazione o restrizione introdotta nelle relazioni reciproche, politiche e militari dei due paesi, non potrebbe a meno di produrre i più dannosi risultamenti.

«« Le conchiusioni che ci sembrano derivare da quanto abbiamo esposto, sono, che la Svizzera, al pari degli stati che hanno partecipato ai trattati europei del 1815, hanno un alto interesse a mantenere tra la Svizzera e la Savoia i diritti ed i rapporti che in oggi sono consacrati, e ad invigilare onde in alcun modo non vengano offesi o pregiudicati. »»

AUSTRIA E SPAGNA

Sotto questo titolo il corrispondente parigino del *Bund* scrive quanto segue:

« Le angustie finanziarie del governo spagnuolo e la cattiva condizione dei possessori di fondi spagnuoli, furono per quasi mezzo secolo proverbiali, ed erano diventati uno scandalo europeo. Paragonate ora la Spagna coll'Austria. I mercati finanziarii della Germania sono oppressi dagli enormi bisogni dell'Austria, e con loro anche Amsterdam, ove incessanti valanghe di obbligazioni austriache si cambiano, quasi a qualunque prezzo, verso argento. La borsa di Vienna ribassa sempre, mentre migliorano le divise. Per rimediare in qualche modo a questo stato pericoloso, un nuovo prestito deve tentare di colmare il baratro che continuamente si riapre. Ma per farlo il sig. Bruck non deve contare su Londra, nè su Parigi che si rifiuta, nè su Amsterdam che vi sta sprofondata fino agli occhi. L'Austria non può ricorrere che alle proprie forze. Gli ebrei della borsa di Vienna od i patriotti ungheresi aiuteranno il sig. Bruck a venir fuori del precipizio, oppure lo respingeranno più abbasso?

« In Madrid lo stato delle finanze è soddisfacente. I francesi che possedono gran copia di fondi spagnuoli osservano con compiacenza il continuo vantaggio che essi hanno in tutte le borse d'Europa. Il credito del governo spagnuolo si è rialzato e si rafforza seriamente. Le rendite della strada di Saragossa aumentano ogni giorno. In breve si aprirà il tronco tra Siviglia e Cadice, lungo 132 chilometri. Solo la strada spagnuola del nord non è in condizione affatto chiara. All'opposto il *credit mobilier* di Madrid ha ottenuto che le sue azioni vengano quotate alla borsa di Parigi. Non essendovi simpatia che valga in affari di danaro, perfino l'*Univers* ha rifiutato ogni credito alle finanze austriache. »

LA STAMPA AUSTRIACA

Scrivono da Vienna al *Times*:

« Nella mia lettera del 22 aveva fatta l'osservazione che i bei giorni per la stampa austriaca dovevano presto terminare, e la uffiziale *Gazzetta di Vienna* d'oggi (29) contiene un'ordinanza imperiale che pur troppo prova chiaramente che io non mi ingannava. Furono pubblicate quattro disposizioni suppletive alle leggi generali sulla stampa, che sono del seguente tenore:

«« 1. Una pubblicazione periodica può essere continuata alla morte del proprietario dalla vedova o dagli altri eredi, ove le autorità non credano di fare obbiezioni.

«« 2. Se un'opera periodica ha ricevuto una ammonizione scritta, l'ammonizione cessa di essere valida quando il proprietario del periodico non fu dichiarato colpevole di un atto punibile, nè ha ricevuto una seconda ammonizione nel periodo di due anni.

«« 3. Se un periodico pubblica notizie o documenti, anche ove esso ne parli come di semplici voci, o ne dia una esatta traduzione, che non avrebbe potuto esser conosciuta se non mediante la violazione dei doveri d'ufficio per parte di un impiegato, o mediante un atto punibile dalle leggi criminali, le persone che sono responsabili per il giornale, quando non si faccia conoscere chi primo ha fatto la comunicazione, il quale perciò non può essere responsabile, dovranno essere punite nel modo indicato dai paragrafi 39 e 40 della legge sulla stampa.

«« 4. La stessa pena sarà applicata agli editori responsabili di un periodico, i quali pubblicheranno notizie false, documenti inventati od alterati coll'asserzione che essi provengano da certe persone o dalle autorità, quantunque non se ne parli che come di semplici voci, se tali notizie o documenti *sembrano diretti ad offendere qualcuno, od a rendere qualcuno ridicolo nella sua posizione pubblica o sociale, a compromettere il governo o l'autorità pubblica, a produrre un eccitamento pericoloso all'ordine ed alla tranquillità pubblica, ed a diminuire la confidenza nel governo.* »»

« Questa ordinanza, che è firmata dall'arciduca Guglielmo, capo del dipartimento della guerra, dal conte Nadasdy, ministro della giustizia, dal conte Goluchowski, ministro dell'interno, e dal barone Thierry, ministro di polizia, deve essere valida fino dal giorno della sua pubblicazione. Dacchè è principiato questo secolo, non venne pubblicata in Austria alcuna legge tanto anti-liberale come l'ultimo paragrafo di questa ordinanza (??), ed è a credersi che colui che ebbe ad estenderla non sapesse bene ciò che si faceva.

« Una tale legislazione non è opportuna ai nostri tempi, ed il barone Thierry proverà tosto le disaggradevoli conseguenze che hanno certamente a derivare da questa malaugurata misura. Il terzo paragrafo della ordinanza si può dire non sia diretto che a richiamar alla mente dei giornalisti che gli impiegati sono obbligati al segreto. Il primo ed il secondo paragrafo sono, rispetto al terzo, ciò che è l'argentatura per le pillole amare. »

Sullo stesso argomento leggiamo in una corrispondenza da Vienna del *Giornale tedesco di Francoforte*:

« I bei giorni della stampa sono ora terminati, colle leggi suppletive alla legge sulla stampa oggi pubblicate; sembra che in certi circoli si siano annoiati di trovarsi esposti senza difesa agli attacchi palesi e nascosti di questo o di quell'altro giornale, e si credette di andar incontro a fatti simili a quelli del 1848, quando si fossero sopportate tranquillamente le rivelazioni che i diversi giornali avevano incominciato a fare, rispetto a quanto avveniva nelle più alte sfere governative. — Si crede generalmente che abbia dato la spinta a queste disposizioni, non il ministro di polizia barone Thierry, ma il ministro dell'interno conte Goluchowski, il quale si era già pronunciato replicate volte contro il contegno del giornalismo viennese, ed ha contro di esso una avversione tanto forte, che evita a bello studio di leggere i giornali, all'infuori della *Gazzetta di Vienna*.

« È però certo che nessuno ha dato occasione a voci tanto diverse quanto il ministro dell'interno, giacchè si conosce benissimo, che egli rigetta per massima tutte quelle misure d'amministrazione, ed avversa tutte quelle persone, che ebbero a provare un qualche favore da parte del barone di Bach. »

L'INGHILTERRA AL CONGRESSO

Leggiamo nel *Times*:

« Non crediamo che ancora siasi presa una risoluzione, ma si ebbe il pensiero di dare istruzioni a lord Cowley perchè avesse ad agire

in nome del nostro paese. Nulla possiamo dire contro l'ambasciatore inglese a Parigi. Egli è un diplomatico abile, utile, di molta esperienza, ed adempirebbe soddisfacentemente al suo ufficio, su ciò non v'ha dubbio. Si potrebbe anche dire che in questo caso il governo stesso potrebbe condurre realmente le negoziazioni. Lord Palmerston e lord Russell, da Londra, potrebbero nello spazio di un'ora comunicare col plenipotenziario, ed esser così presenti ad ogni adunanza del congresso, benchè non di persona.

« Questo è senza dubbio il motivo che ha indotto il governo a scegliere il diplomatico che si trova essere sul luogo, anzichè mandarne uno scelto nel ministero. Potrebbe anche essere conveniente, che se si venisse fuori con qualche argomento ingrato come fu quello della stampa belgica nell'ultimo congresso, lord Cowley potesse giovarsi della scusa di mancar di istruzioni, e dar tempo così al suo governo di consultare e di riflettere. Ma, al postutto, cotesti sono vantaggi negativi. Lord Cowley, noi lo ammettiamo volontieri, non farebbe alcun male, egli rappresenterebbe nobilmente e forse abilmente il suo paese; ma questo non è abbastanza nella crise presente. Noi abbiamo bisogno di un uomo il quale proclami che i diritti dell'Inghilterra sono maggiori di quelli che i di lei rivali vorrebbero accordarle. Noi abbiamo bisogno di un uomo che possa rivolgere il discorso a Walewski od a Metternich in termini più che di eguaglianza, e che nelle discussioni sia al caso di prendere una parte preminente e di far sentire la sua influenza a coloro coi quali egli ha da trattare. Giacchè, e conviene rammentarlo, il successo dell'Inghilterra al congresso, non dipende solamente dal difendere ostinatamente le sue proposizioni, ma bensì dal giungere a persuadere la maggioranza delle potenze ad accettarle.

« Un uomo di secondo ordine, quantunque prudente e fermo, potrebbe tutto al più riuscire a sostenere fino all'ultimo le sue opinioni, e ciò riescirebbe di poca importanza, ove la poca di lui influenza lasciasse che i dubbiosi venissero sedotti dalle persuasioni dei suoi oppositori. È per queste ragioni che noi abbiamo insistito, perchè lord Palmerston sia destinato a plenipotenziario al congresso.

« Il nostro primo ministro può esser considerato il Nestore dei diplomatici viventi, e la sua influenza in Europa è tale che non ne gode una simile alcun altro uomo di stato. L'antagonista fortunato di Talleyrand e del vecchio Metternich si può a ragione credere, che abbia a sostenere il suo rango, in mezzo ad uomini molto a lui inferiori tanto in abilità che in riputazione europea ed in esperienza. L'interesse che lord Palmerston ha sempre mostrato all'Italia, sarebbe una guarentigia al popolo inglese, che i suoi sentimenti troverebbero in lui un adeguato rappresentante, ed ove egli riuscisse a stabilire in Italia un regno permanente e prospero, questo fatto coronerebbe luminosamente una lunga e brillante carriera pubblica. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Regia università degli studi di Torino. Il prof. Boggio aprirà domani, martedì 6 dicembre, alle ore undici antimeridiane, nell'aula della regia università, il corso di diritto costituzionale, che proseguirà poscia nei giorni di martedì, giovedì e sabbato alle ore 8 del mattino.

Tasse di ammessione alle università. Con R. decreto 20 p. p. è stato stabilito:

Art. 1. Le tasse che sinora si pagarono dagli studenti delle università del regno per diritto d'ammissione ai gradi accademici, di inscrizione e di deposito per gli esami, sono per l'anno scolastico 1859-60 mantenute nelle somme stabilite, come sono mantenuti per l'anno medesimo gli assegnamenti per emolumenti di esami, dei quali sono provveduti i presidi, i vice presidi ed i professori delle università medesime.

Art. 2. Gli stipendi assegnati dalla legge del 13 passato ai professori delle università di Torino, Genova e Cagliari, comincieranno a decorrere dal primo gennaio 1860, ed i professori dell'università di Pavia conserveranno per l'anno scolastico suddetto gli stipendi e gli emolumenti che hanno attualmente.

Studenti veneti. Con R. decreto 20 ultimo scorso è stato determinato che i giovani emigrati delle provincie venete e del Tirolo italiano, i quali intenderanno di continuare gli studi nelle regie università del regno e non saranno in grado di sopportarne le spese, verranno ammessi gratuitamente alle inscrizioni ed agli esami.

Indirizzo. — Nell'occasione che l'intendente generale cav. Verga stava per prendere commiato da Como affine di recarsi vice-governatore in Alessandria, la congregazione provinciale di Como gli ha presentato il seguente indirizzo:

Ill.mo sig. intendente generale avv. cav.
CARLO VERGA,

Chiamato da S. M. ad altre elevate funzioni, Ella pur troppo sta oramai per abbandonarci.

E la congregazione provinciale dovrebbe imporre a se stessa un penoso silenzio, e mancare insieme al grande mandato d'interprete de'suoi elettori, se in questo momento non le porgesse una testimonianza solenne del suo alto rammarico e della sua profonda ed ossequiosa riconoscenza.

La provincia perde in Lei il magistrato esimio, che venuto a praticamente inaugurare il governo del Re, se ne è reso un così fedele, e degno rappresentante, secondando i legittimi voti delle popolazioni, e conducendole ordinate e concordi a gustare i primi beneficii della libertà, e dell'indipendenza nazionale.

Ardua era la missione a Lei affidata; ma con una indefessa operosità, con un maturo consiglio, con una franca energia e con una illimitata devozione al Re ed alla causa del paese, Ella ha saputo superare tutti gli ostacoli, e noi vediam sorgere, e farsi ogni giorno più bello il civile edificio, di cui ha posto le solide fondamenta.

Questo edificio è il miglior ricordo, che Ella possa lasciarci; è il miglior legame che ci terrà uniti del pari nella lontananza: simbolo e frutto de'suoi nobili sforzi ne darà spesso occasione di rinnovarle o con esterne manifestazioni o nel segreto del cuore, il tributo di quei sentimenti, che oggi anche a nome della provincia Le professiamo.

Seguono le firme.

Compagnia Gresham. Dopo due non interi mesi di intervallo, registriamo un altro pagamento di lire nuove diecimila, stato effettuato dalla Compagnia *Gresham*, in seguito alla morte di uno de'suoi assicurati. Più che colla Compagnia la quale non fa che adempire con lodevole lealtà ed esattezza a'suoi doveri, ci congratuliamo colle nostre popolazioni, nelle quali, a giudicarne dalla frequenza dei casi, sembra che vada ognor più diffondendosi il provvido principio delle assicurazioni sulla vita.

Ed è in omaggio al medesimo che siamo lieti di pubblicare la lettera seguente:

All'onorevole Rappresentanza
della
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
The Gresham
in Italia.

Milano li 27 novembre 1859.

Il sottoscritto, qual procuratore di Borroni Luigi fu Luigi e quale curatore speciale dei minorenni Borroni fu Luigi, si fa dovere di dirigere a codesta spettabile Direzione un attestato della più sentita riconoscenza pel modo sollecito e cortese, col quale piacque pagarmi la somma di franchi 10,000 che l'ora defunto Borroni Luigi, un anno fa circa, aveva assicurato sulla propria testa, a favore dei di lui figli.

Questa somma mi fu pagata con tutta puntualità ed esattezza, e con tutti i più gentili modi che tanto onorano chi rappresenta in Milano questa spettabile Società.

Accolga codesta spettabile Direzione l'attestato della più sentita stima.

AVV. TRIULZI RANIERI, *curatore speciale dei minori Borroni fu Luigi e procuratore del maggiorenne Borroni fu Luigi.*

(*Comunicato*)

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Ancona, 30 novembre.

Non so se sia una cieca paura, o la cresciuta speranza di sfuggire ad ogni sindacato dei governi civili, che spinge ora il clericato ad una reazione così brutale, da suscitare il dubbio se siamo in Italia o in Turchia. Ora qui da settimane non si fa che cercare depositi di armi: sembrerà forse esagerato il dire che se altre volte si perquisiva una casa, ora si perquisiscono intere provincie; eppure è semplice verità, giacchè il governo dopo aver frugata la città di Ancona, dopo aver fiutati i suoi contorni, dopo avere visitati altri paesi e territorii, ora spinge più lungi i suoi segugi, e ad onta della fredda stagione fa perquisire gli Apennini, ed in ispecie la montagna della Rossa; minacciando d'imprigionare quegli stupefatti montanari, i quali all'intimazione di indicare le armi nascoste, non sanno che cosa rispondere.

Nel borgo fuori della nostra porta Pia sono stati arrestati trenta individui, fra i quali è la famiglia di Cesare Burattini, fornaciaio. Un tale arresto ha eccitato l'indignazione universale, contandosi fra gl'imprigionati una vecchia di sessantacinque anni, una fanciulla di tredici, ed altre due donne. La perquisizione si mutò in distruzione a danno del detto Burattini, essendo i gendarmi pontifici giunti ad incendiare il deposito di legname destinato ad uso della fornace, e sparpagliare i mattoni non cotti; intanto altri di quell'apostolica milizia conducevano attorno a furia di percosse un giovinetto perchè rivelasse le armi occultate. Tanto rumore, ricerche così diligenti non hanno condotto ad alcuna rilevante scoperta; ed unico frutto ne sono stati alcuni fucili a pietra, riconosciuti inservibili, trovati entro una cisterna.

Non vi parlerò del nostro commercio un dì fiorente, ora rovinato del tutto; nè dell'emigrazione sempre crescente; nè dello squallido aspetto della nostra città, e della solitudine che regna per le sue vie fin dalle prime ore di sera. Possa un raggio di sapiente giustizia illuminare coloro che converranno nel prossimo congresso, ad agitare le nostre sorti, perchè provvedano a risparmiarci gli eccessi della disperazione!

Una lettera da Parigi nel *Nord* dice:

« La presenza del nuncio pontificio, monsignor Sacconi, a Compiègne, e le parole nelle quali è concepita l'ammonizione data all'*Opinion Nationale*, per il suo articolo contro il potere temporale della santa sede, sembrano dar forza alla notitia che domini ora tra il gabinetto francese e la corte di Roma una più amichevole disposizione. Durante il soggiorno a Compiègne di monsignor Sacconi, si dice che gli sia riuscito di intendersi coll'imperatore rispetto alle condizioni, alle quali il papa interverrà al congresso. »

Il marchese Antonini, leggiamo nel *Nord*, avendo desiderato di esser dispensato dall'assistere al congresso allegando l'età sua avanzata e le infermità (egli è alquanto sordo), venne spedita a Napoli una lettera che conteneva l'espressione del desiderio dell'imperatore di veder scelto in luogo del marchese il principe d'Ischitella che si trovò già coll'imperatore a Biarritz e a Villafranca.

—Scrivono da Berlino 30 novembre al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Lord Bloomfield è giunto qui ieri sera. È probabile che l'essere egli prima passato per Parigi darà luogo a molte supposizioni. Ma quella deviazione non ebbe altro motivo che quello di una visita che lady Bloomfield, la quale viaggiava col ministro, volle fare ad una sua amica che dimora a Parigi. E quando pure il lord si fosse trovato con questa o quell'altra notabilità diplomatica, la cosa non avrebbe avuto importanza dal lato politico. Ciò che maggiormente importava, l'accordo cioè dell'Inghilterra colla Francia intorno le condizioni alle quali l'Inghilterra doveva prendere parte al congresso, si era già ottenuto quando il lord lasciò l'Inghilterra. Come è naturale, quell'accordo si fonda sull'interesse della nazionalità italiana e contiene perciò, che all'Italia centrale non potrà venir imposta colla forza alcuna combinazione politica. »

— Il *Courrier du Dimanche* ha una corrispondenza da Vienna nella quale si assicura che il conte di Rechberg manderà un dispaccio circolare agli agenti diplomatici dell'Austria per incaricarli di protestare presso delle corti europee contro la nomina del sig. Bon-Compagni al governo dell'Italia centrale, non volendo lo imperatore d'Austria lasciare al Piemonte in alcun modo il vantaggio dei *fatti compiuti*.

Leggiamo nella *Gazzetta universale tedesca* sotto la data di Vienna:

« Nei circoli bene informati si parla dello imminente ritiro di questo direttore di polizia, consigliere Czapka, e si indicano a suoi successori o il già direttore di polizia a Milano, consigliere Strohbach, o il direttore di polizia in Praga, barone Päumann. Quest' ultimo è già da parecchi giorni fra noi.

« La notizia che sia stato deciso un lungo viaggio dell'imperatore in Ungheria è, stando alla *Presse*, assolutamente infondata. — Il 26 ebbe luogo in Clausemburg (Transilvania) la festa del museo nazionale. Nel banchetto dato in quell'occasione, al quale presero parte le principali notabilità del sangue e dell'intelligenza, si pronunciarono come di consueto alcuni discorsi, nei quali vennero fortemente espressi i desideri del paese affatto conformi a quelli dell'Ungheria. Venne anche, a fare una dimostrazione, portato un brindisi con unanime entusiasmo al nobile e magnanimo conte Stefano Szechenyi, al patriotta da tutti rispettato. »

Che in quanto abbiamo detto della gravità della situazione presente dell'Ungheria, non siavi alcuna esagerazione, scrive il *Nord*, lo prova un fatto che ci viene comunicato dal nostro corrispondente di Vienna, che cioè 30,000 uomini hanno ad essere spediti in quel regno per rinforzare le guarnigioni, e che si intende seriamente di confidare poteri illimitati al conte Degenfeld, il quale comanda le truppe imperiali in Ungheria, come pure di proclamare lo stato di assedio.

Questa misura sarebbe già stata presa, se il gabinetto di Vienna non ne avesse differita l'esecuzione, per il timore di fare una trista figura al congresso con un terzo dell'impero sotto la legge marziale.

— Troviamo nella *National Zeitung* le notizie seguenti di Stoccolma:

« Il governo negli ultimi giorni ha presentato nuovamente alla dieta una gran quantità di proposte e di scritti, il contenuto de'quali non è di grande importanza. La tariffa daziaria resterà senza modificazioni per altri tre anni, salvo alcune variazioni nella redazione; intorno allo stipendio degli ecclesiastici si propongono nuove disposizioni legislative. Fino ad ora il clero inferiore stava in una posizione svantaggiosa relativamente all'alto clero, quantunque anche questo riceva in gran parte il suo stipendio non in moneta sonante, ma in natura. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 dicembre mattina.

Madrid, 4. Le lettere d'invito al congresso sono giunte.

Nel combattimento 30 novembre i mori ebbero 500 morti e 1500 feriti, nessun prigioniero dal principio delle operazioni sinora. Gli spagnuoli ebbero 88 morti, 644 feriti e 73 contusi.

Il generale Zabala ha fatto una ricognizione nel campo di Tetuan.

Parigi, 5 dicembre ore 3 38 pom.

Si assicura che l'Inghilterra, la Prussia e la Russia hanno aderito al congresso.

Borsa di Parigi del 5
(Valori diversi)

Il mercato d'oggi fu assai sostenuto ed animato.

Azioni del Credito mobiliare			817.
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	420.
Id.	id.	Lombardo-Venete	563.
Id.	id.	Romane	370.
Id.	id.	Austriache	566.

Parigi, 5 dicembre, ore 5 25 pom.

La *Patrie* assicura che la maggior parte delle potenze hanno spedito la loro adesione al congresso.

Il giudice istruttore ha pronunciato non farsi luogo a procedimento riguardo all'opuscolo *Napoléon et l'Europe* del sig. Girardin. Gli esemplari sequestrati furono restituiti.

Il *Pays* annunzia che l'Inghilterra ha aderito al congresso; e crede sapere che le difficoltà tra il Piemonte e la Toscana intorno alla missione Bon-Compagni non sono ancora appianate.

Parigi, 5 dicembre sera.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice sono tornate ieri da Compiègne a Parigi.

Londra, 5. Il consiglio dei ministri ha deliberato che la presenza di lord Palmerston a Londra al cominciamento della sessione legislativa era necessaria, e che quindi gli si rendeva impossibile di prender parte al congresso. Lord Cowley perciò vi rappresenterà l'Inghilterra.

Il *Times* contiene un articolo conciliante relativamente all'impresa del taglio dell'istmo di Suez, a cui l'Inghilterra si è opposta soltanto perchè la crede una cattiva speculazione.

Le ultime notizie d'America sono in data del 23 novembre. Lo steamer *Indian* ha naufragato. Correva voce che il generale Miramon e Maquer fossero fuggiti coi danari dello stato. L'esercito si è pronunciato in favore di Santanna.

BORSA DI PARIGI del 5 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0|0		71 30 71 35
4 1|2 p. 0|0 .	96 25 96 30	
Consolidati ingl.		96 7|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	84 25 84 75	
1853 3 0|0 . .	53 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	anno	sem.	trim.
Per Milano (franco a domicilio) Fr.	44	24	13
Per lo Stato e l'Italia centrale . »	48	28	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.

Fino al termine dell'anno: Per Milano Fr. 5 - Per lo Stato e per l'Italia centrale Fr. 6.

Un numero separato si vende centesimi 20.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblicherà in Milano tutti i giorni, meno le 4 solennità dell'anno, in grande formato; e conterrà oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri e di bibliografia. Uscirà il 20 novembre 1859.

L'Amministrazione e l'ufficio di redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni alle 4 facce, n. 4, primo piano.

Gli abbonamenti si ricevono in Milano all'ufficio dell'Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia dei Servi, n. 26, e dal Tipografo del giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 5. - Fuori di Milano, presso gli uffici postali, indirizzando gruppi o vaglia postali affrancati all'Amministrazione del giornale.

Quelli che entro il corrente anno si saranno abbonati per l'intiero primo semestre 1860 *riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal* 20 *novembre a tutto dicembre* 1859.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 2 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39* bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria* BSILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambery*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 5 dicembre 1859.*

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
Rendita 5 0/0 Godimento 1 luglio 1849	84 20	—	84 25	84 5/8 31 genn.
Certificati Impr.	81 75	—	81 75	81 75 31 x.bre

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

AVVISO BACOLOGICO

Il sottoscritto, in relazione alla circolare 1 maggio 1859, pregiasi far noto a tutti coloro che hanno commesso, come a coloro che volessero commettere sementi del Daghestan della Società Lana-Mazzini, che il prezzo di detta semente viene stabilito in franchi 12 (dodici) l'oncia tanto per gl'inscritti, come per quelli che volessero inscriversi a tutto il 20 dicembre corrente anno, perchè col 1° gennaio 1860 si darà principio alla intiera distribuzione.

Il sig. G. B. Mazzini, reduce da poco dal Daghestan (Russia), dove fu con persone d'aiuto a dirigere la fabbricazione delle sementi, nutre di queste le più lusinghiere speranze di riescita, avvegnachè la salute da lui riscontrata nelle farfalle è largo compenso a qualche irregolarità di forma e colorito che esiste nei bozzoli.

Apposito avviso sarà poi pubblicato per annunziare l'arrivo della semente Chinese, confezionata e trasportata passando per l'America dal sig. G. B. Cadei e Comp.

30 novembre 1859.

IGNAZIO LANA
Adro (provincia bresciana).

Le commissioni in Torino si ricevono:

Presso il sig. Francesco Gargano, segretario capo d'ufficio all'Associazione Agraria, in piazza Castello, n. 1, e

Presso l'Ufficio della *Gazzetta del Popolo.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; mi occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 61, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della palle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Catrola*. Sassari, presso *Solinas*

POLVERE DI RUBINO artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. 1 50. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all'incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento.

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	»	40	22	12

È pubblicato
dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese (già Ditta Pomba)

L'ALMANACCO
DELLE
STRADE FERRATE

ANNO SECONDO
1860.

Un bel volume in-8° piccolo, con una completa Carta geografica delle strade ferrate italiane.

Prezzo Ln. 1.

Si trovano disponibili presso la suddetta Società alcune copie del primo anno 1859.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere franche).

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per a pronta e radicale guarigione di tutte i gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, peti, espulsioni cutanee, mancanza d' enstrui e malattie *inveterate ed ered* *rie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficien... la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 51, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi).

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO
che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso
ovvero
L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.